

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

MARCELLA BORDIGONI

Le ronde dei "cattivi"

Sei nero, marocchino, tunisino o rumeno? Puoi morire per strada. Magari con l'aiuto delle ronde padane, ultima novità legislativa. Ecco applicata la morale cristiana

ETTORE MAJORANA JR

Uno spettacolo intelligente

Ettore Majorana, scomparso nel 1938, era un fratello di mio padre, Luciano. Venerdì sono rientrato stanco da una giornata passata a riallineare nel computer i programmi necessari per il mio lavoro di ricercatore. Un amico mi ha invitato al Teatro dell'Orologio a Roma per lo spettacolo «Il caso Majorana» di Claudio Pallottini. L'ho trovato divertentissimo, ben recitato e ben diretto. A dispetto di talune inesattezze ci sono dettagli interpretativi raffinati che brillano, per acutezza e ironia, nel mare comico della rappresentazione.

EUGENIO DE ROSA

SOPRAVVIVENZA FORZATA

Caro Direttore, ho fatto questa semplice riflessione che Landò, autore di uno dei pezzi migliori sulle bugie di questa vicenda, potrebbe approfondire sul piano scientifico. E cioè: se l'alimentazione e l'idratazione forzate non sono una terapia, allora non lo sono nemmeno la respirazione forzata, la circolazione forzata, l'escrezione forzata, l'evacuazione forzata. Credo che adottando tutte queste misure, qualunque morente potrebbe essere tenuto in vita artificialmente come è capitato alla povera Eluana o a Welby.

Dunque se dovesse passare una legge che impone l'alimentazione forzata, ritengo che dovrebbe essere estesa a tutti gli altri presidi ma soprattutto che, per l'ovvio dettato costituzionale che impone la parità di diritti per tutti i cittadini, dovrebbe essere estesa a tutta la popolazione. Pena, naturalmente, l'accusa nei confronti di tutta la catena di responsabilità, dal medico al direttore d'ospedale, Asl, assessori alla sanità, ministri della Sanità su fino alla Presidenza del Consiglio, di "omicidio volontario" o per lo meno di "omissione di soccorso".

Credo che il prossimo obiettivo di Tremonti sarà quello di trovare le risorse per tutte le macchine necessarie a sostenere questa popolazione di "diversamente viventi" (o ugualmente defunti). O mi sbaglio?

ELUANA E IL MEDIOEVO INTORNO A NOI

**I RITI
E I SIMBOLI**

Giovanni De Luna

STORICO



Eluana viva!». E il coro salmodiante replicava «viva, viva, viva!». Alla luce di torce e lumini questa scena riproponeva forme di mobilitazione antichissime, lugubri rituali da esorcismo medievale; e invece appartiene totalmente al nostro tempo, si svolto davanti alla clinica dove giaceva il corpo di Eluana. Nelle invocazioni quel corpo era già morto, si era già disincarnato fino a diventare un simbolo che non c'entra niente con Eluana viva, con il suo mondo, la sua famiglia, i suoi affetti. E intorno a quel simbolo i cattolici si sono schierati con la radicalità di chi crede che tutto quello che si svolge fuori dai recinti del sacro debba per forza precipitare in un universo materialistico, privo di valori, regno dell'indifferenza e dell'egoismo. È questa arroganza che colpisce oggi anche i laici che hanno fiducia nella possibilità di un dialogo con la Chiesa. Negli ultimi tempi si era aperta una nuova strada che aveva portato anche quelli più intransigenti ad accettare la rilevanza sociale della sfera religiosa, riconoscendo l'insostenibilità di quelle posizioni laicistiche che volevano confinarla esclusivamente in una dimensione privata e individuale. Semmai le divergenze riguardavano le posizioni di chi pretendeva dallo Stato e dalle istituzioni non solo l'ammissibilità nello spazio pubblico, ma anche di indicare una scala gerarchica, privilegiando alcune religioni e non altre. Questo aspetto, di colpo, è diventato il più importante lasciando riaffiorare il vecchio principio del timor di Dio come necessario e ineludibile fondamento della moralità, quasi che, senza Dio, Eluana diventi solo quello che, con la consueta volgarità, Berlusconi ha definito «una scomodità» per il padre. In realtà, come aveva scritto Bobbio, «prende sul serio la morte chi prende sul serio la vita». La fede in una vita ulteriore è di per sé estraniante da questa vita e nulla dice circa il modo in cui la si possa prendere sul serio. Una visione premiale della giustizia divina, l'immagine di un aldilà in cui i morti incontrano gli altri morti, appaiono come uno straordinario tentativo per proteggere l'essere umano dal terrore di quel dramma. Viceversa, per un laico la consapevolezza di essere mortale è la coscienza della propria pochezza di fronte all'immensità del cosmo. Un laico non può consolarsi di fronte alla morte di Eluana. L'accetta, ma sa benissimo che non si tratta solo dell'attraversamento di una soglia, di una tappa prima di ricongiungersi a Dio. In questo è racchiuso la tragicità che attraversa il vissuto di suo padre e di chi aveva condiviso il mondo di Eluana viva. Su quella soglia c'è spazio solo per un bilancio finale, per un congedo, per un affidamento all'affetto e al ricordo dei propri cari. E quella soglia Eluana l'aveva varcata diciassette anni fa. ♦

IL MIO SOGNO RESTA UNA SINISTRA DAVVERO UNITA

**ADDIO
AL PD CI**

Umberto Guidoni

ASTRONAUTA ED EUROPARLAMENTARE



Quando mi sono avvicinato al PdCI, cinque anni fa, l'ho fatto perché credevo nel progetto di rinsaldare la sinistra, in una strategia di costruzione di un centro-sinistra contrapposta alla destra berlusconiana, eversiva e pericolosa per il Paese.

Dopo che il Partito Democratico ha scelto la deriva moderata, rompendo con i partiti alla sua sinistra, ho pensato che questo progetto potesse svilupparsi almeno per costruire una forza unitaria in grado di controbilanciare, nella società, la sterzata centrista del PD e l'assenza di un riferimento politico per le forze del sindacato e del lavoro. Per questo ho aderito alla Sinistra Arcobaleno, pur non condividendone le forme e i connotati elettoralistici, sperando che le difficoltà e le resistenze delle diverse sigle si sarebbero superate col tempo.

Quello che non potevo immaginare è che, mentre ancora fumavano le macerie della lista Arcobaleno, Oliviero Diliberto, segretario di un partito nato per costruire una sinistra unitaria, liquidasse con un'alzata di spalle quell'esperienza, facendo appello ad un'unità dei comunisti tanto velleitaria quanto avventuristica.

La valanga dei consensi verso le destre ci ha consegnato un'Italia xenofoba, reazionaria e fondamentalista, su cui il governo Berlusconi sta facendo leva per scardinare le fondamenta dello Stato democratico, laico e solidale. Di fronte a questa offensiva, la cui virulenza è sotto gli occhi di tutti, in particolare nella cronaca di queste ore, l'unica risposta è mettere in campo un progetto di aggregazione delle forze sane del Paese, che si riconoscono nei valori della costituzione antifascista, nata dalla Resistenza, che si sono battute e vogliono continuare a farlo per rendere più giusta e includente la società italiana. Non importa da quale esperienza provengano: comunista, socialista o ambientalista. Quello che conta è costruire insieme un progetto di trasformazione della società che sia capace di sfidare l'immobilismo del PD e di riconquistare, da subito, la mente e il cuore del nostro popolo e, in futuro, la maggioranza del paese.

Ho preso la decisione di non rinnovare la tessera e di uscire dal PdCI con il cuore pesante, sapendo che avrei lasciato tanti compagni di lotte, ma anche con la consapevolezza che avrei trovato altri compagni che, pur venendo da altre esperienze, sono intenzionati a percorrere insieme questa nuova strada, con gli stessi valori di sempre. L'aver preso una strada diversa dai compagni del PdCI non mi fa dimenticare che lo scopo principale di tutti noi è creare un mondo più giusto. Spero vivamente che queste due strade tornino ad intersecarsi perché sono convinto che solo se la sinistra sarà unita e sarà forte, pur con le sue diverse anime, sarà utile per il nostro popolo e potrà, davvero, cambiare questo Paese. ♦